

Verbale del Tavolo

“La filiera agro-energetica per la produzione di biodiesel nel territorio abruzzese e molisano”

Il Tavolo si è svolto presso la Sala Consigliare del COTIR, il giorno 25 febbraio 2010, con inizio alle ore 10.30.

Al Tavolo erano presenti:

- per l'ARSIAM Adriano Maci e Mario Vernacchia
- per il COTIR Luciano Cilli, Antonio Tommaso Tiberio, Sabina Bucciarelli, Giovanni Ghianni, Giovanni Fecondo e Paola Tano
- per l'Unioncamere Abruzzo Giuseppe Di Donato
- per il GAL Maiella Verde Tiziano Teti
- per il Comune di Celenza sul Trigno Andrea Venosini e Antonio Antenucci
- per la CIA Abruzzo Giuseppe Di Filippo
- per la CIA Molise Angiolino Sisti
- per la COPAGRI Abruzzo Tommaso Dell'Oso e Arnaldo Bolognese
- per la Confagricoltura Abruzzo e Molise Ferdinando D'Agnese
- per la Farmer Service SCARL Giovanni Carbonetti
- per la ECOFOX Emilio Berloni e Valerio Stanisci

Risultano assenti:

- Assessorato Agricoltura, Politiche agricole e di Sviluppo rurale, Forestale, Caccia e Pesca - Regione Abruzzo
- Assessorato Sviluppo Economico - Regione Abruzzo
- Assessorato Affari della Presidenza, Politiche legislative e comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia - Regione Abruzzo
- Assessorato Agricoltura - Regione Molise
- Assessorato Attività Produttive e Energia - Regione Molise
- ARSSA – Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo
- Federazione Coltivatori Diretti - Regione Abruzzo e Molise
- Confederazione dei Produttori Agricoli - Regione Molise

Ore 10.30 Arrivo dei partecipanti.

Ora 10.50 Inizio del Tavolo con il saluto del Presidente del COTIR

Il Presidente del COTIR, Luciano Cilli, saluta e ringrazia tutti i presenti per la partecipazione al tavolo. Presenta il Sig. Tiberio, membro del consiglio di amministrazione del COTIR e vicepresidente della cantina di Casalbordino. Introduce il tavolo ricordando che si tratta del tavolo conclusivo per il progetto di ricerca presentato nel 2009 alla Regione, ma che il COTIR proseguirà nell'anno in corso ad occuparsi delle

tematiche inerenti le agro-energie. Con questo tavolo il COTIR ha fatto un passo avanti rispetto alla ricerca fine a se stessa, cercando di coinvolgere le aziende che lavorano nel settore delle agro-energie e anche gli amministratori regionali e locali di Abruzzo e Molise. Passa la parola a Ghianni per cominciare i lavori.

Giovanni Ghianni, coordinatore tecnico-scientifico del COTIR, illustra brevemente l'obiettivo generale del progetto e i suoi obiettivi specifici. Obiettivo generale è stato quello di promuovere la filiera biodiesel nei territori di Abruzzo e Molise, gli obiettivi specifici di realizzare una sperimentazione agronomica, le valutazioni di laboratorio e uno studio economico, energetico ed ambientale sullo sviluppo della filiera. Ricorda che a settembre abbiamo fatto un primo tavolo presentando dei risultati parziali, ora siamo pronti a presentare i risultati definitivi del progetto. A tale scopo passa la parola ai ricercatori del COTIR.

Il primo intervento è di Giovanni Fecondo, ricercatore del COTIR, che illustra i risultati delle sperimentazioni agronomiche svolte sulle colture oleaginose (colza, Brassica carinata e crambe). Mostra i dati sulle rese in semi del colza e brassica per due annate agrarie (2007/2008, 2008/2009) e in ambienti di pianura e di collina. Dai dati emerge che nel 2008/2009 l'annata agraria è stata peggiore ma in pianura sia colza che brassica non mostrano differenze produttive, mentre in collina la brassica mantiene la produzione a differenza del colza. Mostra anche le rese in olio evidenziando che il colza ha rese maggiori a parità di produzioni di granella. Conclude dicendo che il colza sembra essere maggiormente competitivo in ambienti di pianura mentre la Brassica carinata potrebbe essere seminata con successo in ambiente collinari. Espone una rassegna fotografica delle colture oleaginose.

Si passa al secondo intervento di Sabina Bucciarelli, ricercatrice del COTIR, che illustra la caratterizzazione degli oli estratti da colture oleaginose effettuata presso i laboratori del COTIR in seguito alla trasformazione dell'olio in biodiesel. Gli oli analizzati derivano da semi di colza, Brassica carinata e crambe. Sono stati valutati gli acidi grassi che compongono il biodiesel attraverso metodiche gas-cromatografiche. L'olio di colza ha caratteristiche più adatte alla produzione di biodiesel in conseguenza all'alta percentuale di acido oleico, a differenza della Brassica carinata e crambe che presentano una maggiore quantità di acido erucico e quindi sono più adatti per scopi industriali (plastica, nylon ecc...). La Brassica carinata può essere utilizzata in combustione per la produzione di energia, in quanto produce una grande quantità di biomassa.

Infine Paola Tano, ricercatrice del COTIR, illustra i risultati dello studio economico, energetico ed ambientale sullo sviluppo della filiera. Mostra il modello di filiera che è stato studiato con la presenza di 4 fasi: la fase di campo, la fase di trasporto, la fase di spremitura e la fase di produzione di energia. Per ognuna di essa è stata verificata la fattibilità economica e la sostenibilità energetica ed ambientale. Sono state fatte due ipotesi di dimensionamento dell'impianto di spremitura: la prima ipotesi prevede un solo impianto che recepisca i semi di 8.000 ha, mentre la seconda ipotesi prevede 16 impianti con areali di coltivazione di 500 ha. Nella fase di campo si stima che le spese relative alla coltivazione delle oleaginose sono di circa 500 €/ha, mentre i ricavi ammontano a 750 €/ha. L'ipotesi di un unico impianto di spremitura prevede il tempo di ritorno degli investimenti in 4 anni vendendo l'olio per la produzione di biodiesel e il pannello per la produzione di energia elettrica. Invece la seconda ipotesi è fattibile solo con la vendita del pannello ad uso mangimistico. L'analisi energetica e ambientale evidenzia come la fase maggiormente energivora e inquinante sia quella di campo sulla quale sarebbe doveroso intervenire con buone pratiche agricole. Comunque la filiera risulta sostenibile dal punto di vista energetico ed ambientale. Illustra anche le prospettive di studio future sui distretti agro-energetici.

Giovanni Ghianni riprende la parola per illustrare brevemente le prossime sperimentazioni agronomiche relative al tabacco da olio. Presenta i partecipanti al tavolo e dà il via alla discussione che si sviluppa nel seguente modo:

Emilio Berloni, amministratore delegato della ECOFOX, in qualità di produttore di biodiesel sostiene che la filiera italiana per la produzione di biodiesel si regge economicamente sugli incentivi fiscali che ormai sono stati cancellati. L'olio per produrre biodiesel viene importato dai paesi dell'America latina a prezzi molto competitivi e quindi non sembra esserci spazio per una filiera sul biodiesel. Pertanto una soluzione sarebbe quella di individuare delle colture oleaginose molto più produttive e utilizzare l'olio direttamente per la produzione di energia elettrica e termica. Passa ad illustrare il suo progetto sulla costituzione di distretti agro-energetici. Ogni distretto dovrebbe fare affidamento su 4.000 ha coltivati ad oleaginose che possono essere portate direttamente dall'agricoltore ad un impianto di spremitura gestito da una cooperativa agricola, la cooperativa è necessaria sia per fidelizzare gli agricoltori alla produzione, sia per renderli partecipi agli utili. L'impianto di spremitura raccoglie e sprema il seme, vende l'olio e il pannello energetico a due centrali da 1 MW l'una, una liquida (che usa l'olio in un motore diesel per la produzione di energia elettrica), ed una solida (che utilizza il pannello e la biomassa residuale in combustione per la produzione di energia). Tali centrali possono godere di una tariffa omnicomprensiva di 0,28 €/kwh per i prossimi 3 anni e che verrà poi rinegoziata di triennio in triennio per 15 anni, inoltre prevedono un iter agevolato per i permessi in quanto di taglia piccola. L'obiettivo è di realizzare 20 distretti tra Abruzzo e Molise. L'impianto potrebbe essere ancora più remunerativo se si facesse anche cogenerazione affiancando un impianto di teleriscaldamento.

Giuseppe Di Filippo della CIA condivide il progetto per la centrale e l'idea della cooperativa agricola dove tutti sono spronati a crescere, però è necessario realizzare un'analisi dettagliata dei costi e ricavi per l'agricoltore, che se vede una convenienza economica è sicuramente contento di aderire al progetto.

Ferdinando D'Agnesse della Confagricoltura, illustra la sua esperienza negli ultimi anni sulla coltivazione del colza a livello nazionale, specificando che in Abruzzo e Molise non ha avuto molte adesioni da parte degli agricoltori a coltivare le oleaginose. Al momento sono in realizzazione due centrali per la produzione di energia da olio. Condivide il progetto di Berloni ma ravvede alcune difficoltà a chiedere agli agricoltori di intraprendere investimenti sugli impianti.

Emilio Berloni fa presente che esistono dei fondi per gli agricoltori per sviluppare filiere agro-energetiche (circa € 38.000.000 per la sola Regione Abruzzo). Propone che si possano fare contratti all'agricoltore per 3 anni così come si muove la tariffa omnicomprensiva stabilita dal GSE.

Giuseppe Di Donato della Unioncamere, si presenta e dice che la Unioncamere si sta adoperando per avvicinare la ricerca alle imprese e vuole esporre due aspetti: il ruolo che potrebbe avere Unioncamere nel progetto di Berloni e che deve essere garantito un beneficio per gli imprenditori agricoli. Domanda quale impatto ambientale abbia un impianto del tipo descritto da Berloni.

Emilio Berloni risponde che non ha nessun impatto poiché si tratta di far funzionare un motore diesel con olio e la combustione è solo di materiale vegetale e non di rifiuti.

Tommaso Dell'Oso della Copagri, ha posto il problema degli elevati costi di coltivazione e ha auspicato un interessamento da parte della politica locale. Domanda a Berloni quali sono i ricavi per l'agricoltore.

Emilio Berloni risponde che oltre alla vendita del seme, la biomassa residuale potrebbe essere pagata sui 40 €/ton.

Giovanni Fecondo pone l'attenzione sul fatto che al momento i residui colturali sono un problema e invece potrebbero diventare una risorsa.

Adriano Maci dell'ARSIAM chiede come mai la centrale a biomasse di Termoli non si adoperi alla raccolta della biomassa residuale.

Emilio Berloni risponde che quella centrale è di taglia molto più grande (14 MW) e quindi non trova convenienza nel recupero di questo tipo di biomassa, in quanto brucia anche rifiuti. Invece la proposta fatta prevede piccoli impianti che possono valorizzare la biomassa residuale con una filiera corta.

Luciano Cilli mette in evidenza che in Abruzzo è necessario, accanto alla valorizzazione dei prodotti tipici che sono di nicchia, valorizzare le produzioni che possono permettere all'agricoltura di reggersi e non abbandonare i terreni. In questo gli agricoltori devono essere aiutati dalle associazioni di categoria. È necessario unire le associazioni, la ricerca, gli industriali e i commercianti. Il COTIR sta lavorando affinché la ricerca venga messa a disposizione di tutti sia nel campo delle oleaginose che delle biomasse legnose.

Giovanni Ghianni, a tal proposito, ricorda che il 10 Aprile Il COTIR terrà un seminario sulle biomasse legnose presso Comunità Montana Medio Sangro.

Giuseppe Di Filippo condivide parzialmente l'esposizione di Cilli e pensa che sicuramente gli agricoltori possono essere interessati ma sarebbe necessario fare delle valutazioni economiche da presentare agli stessi.

Arnaldo Bolognese della Copagri pone il problema dell'agricoltura, dell'età media avanzata degli agricoltori, della burocrazia ecc.

Andrea Venosini, sindaco di Celenza sul Trigno, mette in evidenza il problema degli usi civici e delle possibilità da dare agli agricoltori nei prossimi anni.

Tiziano Teti, presidente del GAL Maiella Verde, dice che non dobbiamo parlare dei problemi ma delle possibili soluzioni soprattutto sul piano economico.

Giovanni Ghianni fa una distinzione tra il progetto del COTIR di cui sono stati illustrati all'inizio del tavolo i risultati e il progetto che propone Berloni di cui si dice certo stia realizzando uno studio di fattibilità. Illustra il Protocollo d'intesa leggendo gli articoli relativi agli impegni. Il protocollo in realtà non è vincolante in quanto è solo una dichiarazione di intenti nel voler proseguire con la filiera agro-energetica e nella partecipazione ai successivi tavoli che il COTIR potrà organizzare.

Emilio Berloni dice che per il progetto dei distretti agro-energetici ci sono buone premesse economiche e stanno facendo delle valutazioni più approfondite con un business-plan che potranno, in seguito, mostrare agli agricoltori. Tornando al protocollo d'intesa ribadisce l'importanza della sua sottoscrizione anche per dimostrare al mondo politico che si sta lavorando su cose concrete e che c'è interesse nel portarle avanti.

Giovanni Ghianni invita i partecipanti a firmare il protocollo d'intesa, precisando che nel caso non si è titolari di firma si potrà provvedere ad inviare, entro il mese successivo, una comunicazione scritta al COTIR come approvazione e sottoscrizione del protocollo stesso.

Si procede alla firma del protocollo d'intesa che viene sottoscritto da:

- per il COTIR firma Luciano Cilli
- per il GAL Maiella Verde firma Tiziano Teti
- per la CIA Abruzzo firma Giuseppe Di Filippo

- per la CIA Molise firma Angiolino Sisti
- per la COPAGRI Abruzzo firma Tommaso Dell'Oso
- per la Confagricoltura Abruzzo e Molise firma Ferdinando D'Agnese
- per la Farmer Service SCARL firma Giovanni Carbonetti
- per la ECOFOX firma Emilio Berloni

Il Presidente del COTIR saluta gli intervenuti, ringraziando tutti per l'interesse mostrato.

Il tavolo si chiude alle ore 13.45.

Ai soggetti non presenti saranno inviati, per posta elettronica, il protocollo d'intesa e il presente verbale con richiesta di comunicare al COTIR, per iscritto, l'approvazione del protocollo d'intesa.